

1 NOVEMBRE Una solennità che afferma la vocazione universale e la speranza inestinguibile dell'essere umano

Animati non dal ricordo, ma dall'esempio dei santi



Un'icona in stile bizantino che rappresenta i santi del cielo

di **Federico Gaudenzi**

Il cielo è pieno di santi: sono molti di più di quelli che troviamo nel calendario, nei documenti ufficiali. Ogni fedele (e probabilmente, nell'intimo del suo cuore, ogni uomo e ogni donna animato d'amore) spera che il parente, l'amico strappato alla vita sia ora nella schiera dei santi, pronto a vivere una nuova vita accanto a Dio.

La vocazione alla santità

La Chiesa cattolica, infatti, riconosce come santi coloro che sono stati proclamati tali dopo un processo di canonizzazione, ma sottolinea con ancora più forza la vocazione universale alla santità. La Chiesa non fa che ribadire le parole di Cristo, riportate nel Vangelo di Matteo: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» afferma Gesù, chiamando alla santità tutti i discepoli, ciascuno per la sua strada («Nei vari generi di vita e nei vari compiti» afferma la Lumen Gentium).

Strade diverse ma accomunate da una verità semplice: l'unico modo per accedere alla santità è quello di fare spazio a Dio nel proprio cuore, rendere piccoli se stessi per rendere grande Cristo dentro di sé.

La santità diventa così semplicemente la pienezza della vita cristiana, fatta non tanto di grandi opere, ma dell'unione con Cristo, del tentativo instancabile di essere

simili a Lui. «La santità è un dono di Dio - ha assicurato il vescovo durante una celebrazione eucaristica nella solennità di Tutti i santi -, ma siamo chiamati a rispondere a questo dono seguendo Cristo, entrando così nel mistero della santità divina».

Una ricetta semplice

Sembra, certamente, un proposito incredibile, ma la ricetta, secondo le Scritture, è semplice, quasi spontanea, come ogni cosa che nasce dal cuore. «Dio è amore e chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio in lui» è scritto nella prima lettera di Giovanni. La via della santità, la via di Dio, è la via dell'amore. Lo conferma Agostino di Ippona, scrivendo parole di una poesia insuperabile: «Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; vi sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene».

La salvezza

Nell'amore di Dio, che «ci ha amati



L'eternità è il vero desiderio che anima il nostro cuore

per primo» (come ricorda ancora Agostino), sta quindi l'ancora di salvezza che conduce alla santità e vince la morte.

«L'amore è eterno e io per sempre resterò fra voi», sono le parole di un lodigiano illustre: non certo un religioso, ma un artista e un politico, sindaco di Lodi. Ettore Archinti le lasciò scritte quando fu arrestato e deportato dalla polizia politica nel 1943. Un messaggio che è scritto nel cuore di ciascuno: l'amore richiama e chiede eternità ed è per questo che non riusciamo ad accettare che esso venga distrutto dalla morte in un istante. L'essere umano, nel suo profondo, sa che non può arrendersi davanti al nulla, perché dentro di sé coltiva una speranza irriducibile. Così questa speranza, che per i cristiani è illuminata dalla Resurrezione di Cristo, getta un ponte sulla morte.

Preghiere silenziose

In questi giorni, la tradizione ci insegna a recarci ai cimiteri per un gesto di vicinanza a chi ci ha lasciato: anche cambiare un vaso di fiori diventa una preghiera silenziosa che testimonia l'affetto per i nostri cari defunti.

Così, nel silenzio di un saluto sincero, professiamo la speranza che oltre il mondo e il presente non ci sia il nulla, ma l'eterno che ci ha generati, ci ha amati, e ci attende per vivere una gioia piena. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Le celebrazioni diocesane con il vescovo Maurizio

Domani e dopodomani, in tutte le parrocchie saranno celebrate Messe per la solennità di Tutti i Santi e per la commemorazione dei fedeli defunti. Il vescovo Maurizio presiederà:

- Domani, 1 novembre, in cattedrale a Lodi, alle ore 11, la celebrazione eucaristica;
- Domani, al cimitero Maggiore alle ore 15.30, la santa Messa in onore di tutti i santi e a suffragio dei fedeli defunti;
- Giovedì, 2 novembre, alle ore 10 in cattedrale, celebra la santa Messa di suffragio per tutti i pastori e i fedeli defunti e benedice le tombe dei vescovi laudensi nel sepolcro antistante la cripta del duomo;
- Giovedì, alle ore 15, visita il cimitero di Riolo e prega per i defunti;
- Giovedì, alle ore 15.30, visita il cimitero di San Bernardo e presiede la santa Messa di suffragio. L'importanza della visita ai cimiteri, anche in questi giorni, è sottolineata dalle parole del vescovo: «Veniamo in questi luoghi per imparare questa lezione sul vivere e sul morire, e offrire il suffragio cristiano a tutti i defunti: nell'arezza della vita sulla terra, nessuno può toglierci la grazia di questa speranza, ma a patto che sia alimentata dalla carità». ■ F. G.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUOMILANO

TARANTASIO TI ASPETTA

in edicola

VENERDÌ 10 novembre


